



MEDioevo: produzione artistica interculturale nel Mediterraneo orientale



Foto per gentile concessione di Michele Bacci

| | |
|-------------------------------|--|
| Opera | Sant'Elia su colonna della Basilica della Natività |
| Datazione | 1130-40 ca. |
| Luogo di produzione | Basilica della Natività, Betlemme, Regno latino di Gerusalemme |
| Tecnica di esecuzione | Pittura murale |
| Luogo di conservazione | Basilica della Natività, Betlemme |

Descrizione

Tra il 1130 e il 1169, o forse anche fino alla riconquista musulmana del 1187, diverse pitture votive furono dipinte sulle colonne della chiesa, a mo' di *ex voto* da parte di devoti. Santi intercessori per le richieste dei pellegrini, santi protettori di specifiche categorie sociali o professionali, insieme alla raffigurazione di donatori e pellegrini, queste immagini esprimono un distintivo approccio devozionale da parte degli occidentali. I modelli attraverso cui i santi venivano rappresentati appartengono alla tradizione bizantina, mentre non c'è accordo sulla provenienza degli artisti, che potevano essere greci, latini o arabi, e sulla datazione delle singole pitture, nella maggior parte dei casi attribuibili solo sulla base di criteri stilistici.

Tra i santi rappresentati furono scelti anche ascetici connessi al territorio e ai monasteri nei dintorni di Betlemme. Tra questi figurano San Saba, Sant'Eutimio, San Teodosio il cenobiarca e il profeta Elia. Quest'ultimo santo, a cui è associata sia un'iscrizione in latino che una in greco, è rappresentato seduto sullo sfondo di un paesaggio montuoso mentre veniva nutrito dai corvi, secondo quanto riporta il racconto biblico che lo riguarda (1Re 17.1-6). Sant'Elia era considerato il precursore dell'ascetismo cristiano e a lui fu dedicato il Monastero di Mar Elias sulla via verso Gerusalemme, ricostruito nel XII secolo da Manuele I Comneno. Il culto di questo profeta era connesso anche al Monte Sinai (1Re 19.8-11) e al Monte Carmelo (1Re 18.17-40), motivo per il quale era considerato anche patrono dei carmelitani. La rappresentazione di Sant'Elia e degli altri santi connessi al territorio palestinese testimonia l'acquisizione di tradizioni di culto locali da parte dei latini che avevano la giurisdizione della basilica della Natività all'epoca della dominazione crociata; esprime inoltre la loro volontà di creare un terreno comune per la convivenza con le popolazioni autoctone.

Bibliografia principale

- M. Andaloro, *Al-musawwir: colui che scrive le immagini*, in A. Calzona – R. Campari – M. Mussini (eds.), *Immagine e ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, Milano 2007, pp. 613-617;
- J. Folda, *Twelfth-century pilgrimage art in Bethlehem and Jerusalem. Points of contact between Europe and the crusader kingdom*, in R. M. Bacile – J. MacNeill (eds.), *Romanesque and the Mediterranean. Points of contact across the Latin, Greek and Islamic worlds c. 1000 to c. 1250*, Leeds 2015, pp. 1-14;
- M. Bacci, *The mystic cave. A history of the Nativity cave*, Brno – Rome 2017, pp. 135-136.

Voce Menù

Cantieri pittorici e musivi, Luoghi santi e pellegrinaggi

Schede correlate

Basilica della Natività, Betlemme; San Giacomo Maggiore e donatori con la conchiglia di Santiago su colonna della Basilica della Natività, Betlemme; Sant'Olaf e donatrice su colonna della Basilica della Natività, Betlemme; Vergine Glykophilousa con Bambino e donatori



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

DIPARTIMENTO
DI STUDI LINGUISTICO-LETTERARI,
STORICO-FILOSOFICI
E GIURIDICI

MIED

ADiA
Accademia di Diritto e Arte

su colonna della Basilica della Natività, Betlemme; Mosaici della Basilica della Natività, Betlemme.

Autore/Autrice scheda CL

Tag ascetismo, Betlemme, carmelitani, ex voto, iscrizione in latino, Manuele I Comeno, Sant'Elia, Sinai